

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6

# LA FESTA

*CANTATA*

DA ESEGUIRSI NEL TEATRO  
DE' FILARMONICI DI SCHIO

*SOLENNIZZANDOSI*

L'IMP. R. AULICO DECRETO  
XXVI. AGOSTO MDCCCXVII.

*CHE BRESSE QUESTA TERRA  
AL TITOLO DI CITTÀ*

SCHIO.

TIPOGRAFIA PARISE

MDCCCXVIII.

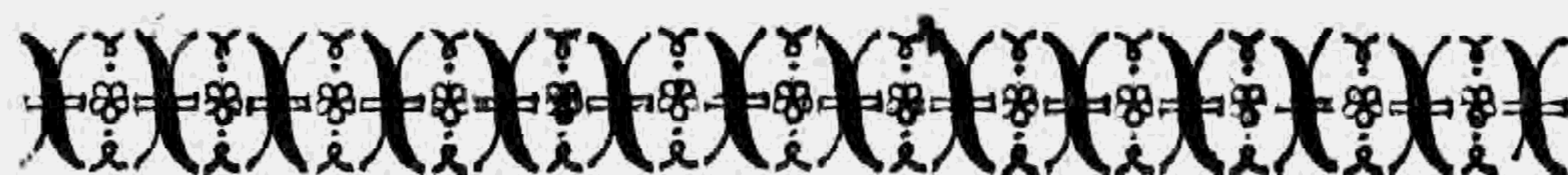
**INTERLOCUTORI**

**CERERE**

**CILLENIO**

**APOLLO**

**CORO**



**CORO**

**D**ella Leogra in riva  
Suonino plausi e viva:  
Gioja di puro affetto  
Chiusa non resta in petto,  
Scosso non tace il cor.  
Raggio è di sol nascente  
Grazia di Re clemente:  
Tanto più vivi sono,  
Quanto più caro è il dono,  
Riconoscenza e amor.

**CERERE**

Salve, o Terra beata e a me diletta!  
Con qual piacer riveggo  
Questo suol, questi colli, e questo cielo!  
Opra già di mia mano  
Fu la beltà di questo fertil piano.  
Per cura mia qui biondeggiò la messe,  
Crebbe la vite e il gelso,  
E pei prati fiorenti  
Gregge erraron lanute e pingui armenti.  
Meco Pale e Silvan, Fauni e Napee,  
Meco le agresti Dee  
Queste spiagge abitaro, e l'altre Ninfe  
Che le fuggite linfe (\*)

Tornaro al corso usato, e ai primi ufficj.  
 Salve, beata Terra! In sì bel giorno,  
 C'odo eccheggiar di viva,  
 A te, grata mia sede, io fo ritorno.

Questo lieto suon ch'io sento,  
 Bella Terra, a te m'invita:  
 La tua gioja è a me gradita,  
 Mio diventa il tuo contento,  
 Teco io vengo ad esultar.  
 Se un regal specioso pegno  
 Tanta in te letizia or desta,  
 Plaudo io pure alla tua festa.  
 Chi può mai fissare un segno  
 Al tuo giusto giubilar?  
 Terra amica, teco io vegno  
 Il buon Prence ad esaltar.

---

### CILLENIO E DETTA

#### CILLENIO

Non tu sola a gioir, Cerer, verrai:  
 Ciò a me più spetta che qui primo ò il seggio,  
 Nè il merto del bel gaudio è tuo soltanto.

#### CERERE

E qual spiegar puoi vanto,  
 Cillenio, a quei di Cerere maggiore?  
 Qual dritto ài tu che uguagliar possa il mio?

#### CILLENIO

Qual dritto? E non son io  
 Che qui destando l'utile lavoro  
 Delle tessute lane,  
 Vi sparsi in copia le dovizie e l'oro,  
 E questa Terra industrie  
 Fei conta a genti e region lontane?  
 Per me le merci in questo suol sudate  
 Corron l'itale terre,  
 Varcan dell'Alpi le nevose schiene,  
 E solcan l'onde adriache e le tirrene.  
 Se de' tuoi doni avara  
 Talor tu i stenti del cultor deludi,  
 L'opra mia attiva i torti tuoi ripara,  
 E in proficui travagli  
 Occupa e salva i poveri e gl'ignudi.  
 Dunque t'opponi invan: più che a nessuno,  
 A me primier s'addice  
 Di prender parte in questo dì felice.

Se sacro ad onore  
 Per noi prezioso,  
 Se sacro al favore  
 D'un Sir generoso  
 E' questo bel dì;  
 Deh! taccian le amare  
 Inutili gare:  
 La grazia cantiamo  
 Che brilla dal Trono;  
 Tributo al bel dono,  
 Grati inni tessiamo,  
 Uniti così.

CERERE

Son più antichi i miei dritti.

CILLENIO

I miei più forti.

CERERE

Decida Apollo che ver noi già move.

*APOLLO E DETTI*

APOLLO

Nunzio vengh' io di Giove.

Cessi il vostro garrir. Vano è il contrasto  
D' inutil preferenza.

Questo bel suol, questi bei colli onoro

Io pure, e meco delle Muse il coro:

E l' eliconio monte

Cangiar talor ci piacque

Coi dolci poggi di Summan bifronte,

E co' suoi rivi di Castalia l' acque.

Or per supremo assenso

Brilla di nuovo lustro

Questa a noi sacra Terra

Dell' itale Cittadi aggiunta al censo.

La sua novella gloria

Clio già consegna alla fedele istoria;

Io toccherò la cetra,

Che sulle penne degli eterni carmi  
I magnanimi Prenci, i duci, e l' armi,  
E vanti di Città solleva all' etra.

Dal Sir, cui tante genti

Servono obbedienti,

Quel nuovo raggio or scende

Che in te, bel suol, risplende,

Che chiaro oggi ti fa.

Del regio amor le impronte

Porta pur lieto in fronte:

Non è mai troppo il vanto,

Quando il favore è tanto.

Se guardi al Donatore,

Non à confin l' onore,

Misura il don non à.

CERERE

Dolce è il tuo canto, Apollo.

CILLENIO

A lui risponde

Coi lieti viva il colle intorno e il piano.

APOLLO

Udiam: le laudi udiam del buon Sovrano.

## CORO.

Re possente, che all' ombra del Trono  
 Tanto suol, tante genti raccogli,  
 In tributo all'augusto tuo dono,  
 Deh! quei voti magnanimo accogli  
 Che t' offriamo dettati dal cor.  
 Noi sentiam vivamente l' onore,  
 A cui n' erge il tuo sommo favore:  
 Tu non sdegni d' un guardo clemente  
 Chi per Te sì commosso si sente,  
 Tu che sei de' tuoi figli l' amor.

---

(\*) Si allude all' iscrizione romana trovata in Schio,  
 bel monumento dell' antica irrigazione e coltura di que-  
 ste terre = *Nymphis Lymphisque augustis ob reditum  
 aquarum T. Pomponius Cornelianus C. F. V. V.*